

### 33. Il problema

Gli interrogativi che l'uomo di oggi si pone sono provocati dallo scambio scientifico e tecnico. Molte cose che una volta l'uomo si aspettava dalle forze superiori, oggi se le procura con la sua iniziativa e con le sue stesse forze.

Allora:

- Qual è il senso e il valore dell'attività umana?
- Come vanno usate queste realtà?
- A quale scopo tendono gli sforzi sia individuali che collettivi?

La Chiesa non sempre ha soluzioni pronte, ma alla luce della Parola di Dio da cui si attingono l'ordine morale e religioso, desidera illuminare la strada sulla quale si è messa l'umanità.

### 34. Il valore dell'attività umana

Un principio è certo per i credenti: l'attività umana individuale e collettiva = lo sforzo di ogni persona e collettività per migliorare le condizioni di vita, **corrisponde alle intenzioni di Dio.**

L'uomo è chiamato a governare il mondo nella giustizia e nella santità.

Così riconosce in Dio il suo creatore e il creatore di tutte le cose.

In questo lavoro continuo di sintonia con il creato e il creatore glorifica il nome di Dio su tutta la terra (Sal 8, 7 e 10).

Questo vale anche per il lavoro quotidiano. Uomini e donne che si procurano il sostentamento per sé o per la famiglia prestano servizio anche alla comunità, alla società.

Diventano collaboratori di Dio creatore e realizzano il piano provvidenziale di Dio nella storia.

.....  
***I cristiani, dunque, non si sognano nemmeno di contrapporre i prodotti dell'ingegno e del coraggio dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, sono persuasi piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno. Ma quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità, sia individuale che collettiva. Da ciò si vede come il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo o dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più pressante (60).***  
.....

### 35. Norme dell'attività umana

Lavorando l'uomo perfeziona il mondo e anche se stesso.

Apprende, sviluppa le sue facoltà, esce da sé e si supera.

Questo sviluppo vale più delle ricchezze esteriori.

1. L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha.

Il progresso tecnico è valorizzato se consegue maggior giustizia, una più estesa fraternità, un ordine più umano nei rapporti sociali.

Da solo il progresso tecnico non può realizzare questo.

2. Secondo il disegno di Dio e la sua volontà l'attività umana corrisponde al vero bene dell'umanità e che permetta all'uomo – preso come individuo o come membro della società, di coltivare e attuare la sua vocazione integrale.

### 36. *La legittima autonomia delle realtà terrene*

---

Qualcuno pensa che, così, la religione impedisca l'autonomia degli uomini, della società e delle scienze. Il Concilio ribadisce che cercare scientificamente come sono fatte le cose, ricercare metodicamente in tutte le discipline non sarà mai contrario alla fede, perché è come se l'uomo che studia fosse condotto dalla mano di Dio a esplorare.

Ma è da deplorare l'atteggiamento dell'autonomia intesa come usare le cose create come se non venissero dal Creatore e adoperarle senza riferirle al Creatore.

Cosa è mai la creatura senza il Creatore?

Dimenticare Dio significa rendere opaca la creatura stessa.

Una tirata d'orecchi va a coloro che per preconconcetto affermano che la chiesa oppone la scienza alla fede.

### 37. *L'attività umana corrotta dal peccato*

---

Come nella persona, così nel progresso umano non è da dimenticare che siamo sempre bacati dal peccato e siamo tentati di sconvolgere l'ordine dei valori, di mescolare il bene col male. Così individui e gruppi guardano solo ai propri interessi e non a quelli degli altri.

Il male cessa di essere campo di fraternità genuino per diventare potenza che distrugge lo stesso genere umano.

L'uomo deve combattere senza sosta per restare unito al bene e arriverà a tanto con enorme fatica e con l'aiuto di Dio.

Resta vero il monito di San Paolo: *"non conformatevi alla mentalità di questo mondo"* (Rom 12,2)

***La Chiesa proclama che Cristo ha redento l'uomo con la sua Croce e la sua risurrezione. Così tutte le attività umane devono essere purificate e rese perfette per mezzo della Croce e della risurrezione di Cristo.***

---

Abbiamo lo Spirito Santo per cui l'uomo deve amare anche le cose che Dio ha creato e che riceve dalle mani di Dio.

**La preghiera** di lode e di ringraziamento è il segno della fede in Dio e **godere delle creature in povertà e libertà** introduce quel sentimento di rispetto per cui abbiamo tutto e viviamo come se non possedessimo nulla: *"Tutto è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio"* (1Cor 3, 22-23).

### 38. *L'attività umana elevata a perfezione nel mistero pasquale*

---

Dio ha tanto amato il mondo da mandare nella nostra storia il suo Figlio unigenito per ricapitolare tutto in sé.

Dio ci rivela che per trasformare il mondo, la legge fondamentale è il nuovo comandamento dell'amore.

Amare non è dunque cosa vana, ma è la strada verso la fraternità e l'armonia.

E... non amare solo nelle cose grandi ed eccezionali, ma nelle circostanze ordinarie della vita.

Chi cerca pace e giustizia ha la croce sulle spalle, come il Cristo e deve essere certo che Cristo è risorto e vivo e agisce nel cuore degli uomini con il suo Santo Spirito.

Lo Spirito Santo feconda di forza e di riuscita tutti i propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita.

Lo Spirito agisce con tutti i suoi doni e offre un modo diverso a tutti di contribuire al suo progetto.

Egli fa uomini liberi, perché si proiettino verso il futuro.

L'Eucaristia è pegno di speranza per il cammino verso il banchetto eterno pregustato nel segno della mensa (altare).

### 39. Terra nuova e cielo nuovo

---

In attesa della seconda venuta del Cristo e del mondo nuovo in cui rimarrà la carità con i suoi frutti e l'umanità sarà liberata dalla schiavitù della vanità della realtà che Dio ha creato per l'uomo, siamo avvertiti:

- che *"niente giova all'uomo se guadagnerà il mondo intero ma perde se stesso"* (Lc 9,25);
- che è importante lavorare con sollecitudine perché già ora ci sia l'umanità nuova;
- che, distinguendo il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, è importante riconoscere che il progresso a meglio ordinare l'umana società è di grande importanza per il regno di Dio.

Questi valori sono:

- la dignità dell'uomo;
- la comunione fraterna;
- la libertà;
- tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità.

Questo lavoro dell'umanità lo ritroveremo purificato da ogni macchia *"nel regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace"* (prefazio di Cristo Re).

Questo regno è già presente qui sulla terra ma giungerà a perfezione con la venuta del Signore.

## Costituzione "La Chiesa nel mondo contemporaneo"

### L'ATTIVITA' UMANA NELL'UNIVERSO, cap. 3

---

#### **33. Il problema.**

Col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita; ma oggi, specialmente con l'aiuto della scienza e della tecnica, ha dilatato e continuamente dilata il suo dominio su quasi tutta la natura e, grazie soprattutto alla moltiplicazione di mezzi di scambio tra le nazioni, la famiglia umana a poco a poco è venuta a riconoscersi e a costituirsi come una comunità unitaria nel mondo intero. Ne deriva che molti beni, che un tempo l'uomo si aspettava dalle forze superiori, oggi se li procura con la sua iniziativa e con le sue forze.

Di fronte a questo immenso sforzo, che ormai pervade tutto il genere umano, molti interrogativi sorgono tra gli uomini: qual è il senso e il valore della attività umana?

Come vanno usate queste realtà? A quale scopo tendono gli sforzi sia individuali che collettivi?

La Chiesa, custode del deposito della parola di Dio, da cui vengono attinti i principi per l'ordine morale e religioso, anche se non ha sempre pronta la soluzione per ogni singola questione, desidera unire la luce

della Rivelazione alla competenza di tutti allo scopo di illuminare la strada sulla quale si è messa da poco l'umanità.

### **34. Il valore dell'attività umana.**

Per i credenti una cosa è certa: considerata in se stessa, l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, corrisponde alle intenzioni di Dio.

L'uomo infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene (57), e di governare il mondo nella giustizia e nella santità, e così pure di riferire a Dio il proprio essere e l'universo intero, riconoscendo in lui il Creatore di tutte le cose; in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra (58). Ciò vale anche per gli ordinari lavori quotidiani.

Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento per sé e per la famiglia esercitano il proprio lavoro in modo tale da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che con il loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia (59). I cristiani, dunque, non si sognano nemmeno di contrapporre i prodotti dell'ingegno e del coraggio dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, sono persuasi piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno. Ma quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità, sia individuale che collettiva.

Da ciò si vede come il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo o dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più pressante (60).

### **35. Norme dell'attività umana.**

L'attività umana come deriva dall'uomo così è ordinata all'uomo.

L'uomo, infatti, quando lavora, non trasforma soltanto le cose e la società, ma perfeziona se stesso.

Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, esce da sé e si supera.

Tale sviluppo, se è ben compreso, vale più delle ricchezze esteriori che si possono accumulare. L'uomo vale più per quello che « è » che per quello che « ha » (61).

Parimenti tutto ciò che gli uomini compiono allo scopo di conseguire una maggiore giustizia, una più estesa fraternità e un ordine più umano dei rapporti sociali, ha più valore dei progressi in campo tecnico. Questi, infatti, possono fornire, per così dire, la base materiale della promozione umana, ma da soli non valgono in nessun modo a realizzarla.

Pertanto questa è la norma dell'attività umana: che secondo il disegno di Dio e la sua volontà essa corrisponda al vero bene dell'umanità, e che permetta all'uomo, considerato come individuo o come membro della società, di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione.

### **36. La legittima autonomia delle realtà terrene.**

Molti nostri contemporanei, però, sembrano temere che, se si fanno troppo stretti i legami tra attività umana e religione, venga impedita l'autonomia degli uomini, delle società, delle scienze.

Se per autonomia delle realtà terrene si vuol dire che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare, allora si tratta di una esigenza d'autonomia legittima: non solamente essa è rivendicata dagli uomini del nostro tempo, ma è anche conforme al volere del Creatore.

Infatti è dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine; e tutto ciò l'uomo è tenuto a rispettare, riconoscendo le esigenze di metodo proprie di ogni singola scienza o tecnica.

Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio (62).

Anzi, chi si sforza con umiltà e con perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza prenderne coscienza, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale, mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quello che sono.

A questo proposito ci sia concesso di deplorare certi atteggiamenti mentali, che talvolta non sono mancati nemmeno tra i cristiani, derivati dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza, suscitando contese e controversie, essi trascinarono molti spiriti fino al punto da ritenere che scienza e fede si oppongano tra loro (63).

Se invece con l'espressione « autonomia delle realtà temporali » si intende dire che le cose create non dipendono da Dio e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora a nessuno che creda in Dio sfugge quanto false siano tali opinioni.

La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce.

Del resto tutti coloro che credono, a qualunque religione appartengano, hanno sempre inteso la voce e la manifestazione di Dio nel linguaggio delle creature.

Anzi, l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa.

### **37. L'attività umana corrotta dal peccato.**

La sacra Scrittura, però, con cui si accorda l'esperienza dei secoli, insegna agli uomini che il progresso umano, che pure è un grande bene dell'uomo, porta con sé una seria tentazione.

Infatti, sconvolto l'ordine dei valori e mescolando il male col bene, gli individui e i gruppi guardano solamente agli interessi propri e non a quelli degli altri; così il mondo cessa di essere il campo di una genuina fraternità, mentre invece l'aumento della potenza umana minaccia di distruggere ormai lo stesso genere umano.

Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta cominciata fin dall'origine del mondo, destinata a durare, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno (64). Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio. Per questo la Chiesa di Cristo, fiduciosa nel piano provvidenziale del Creatore, mentre riconosce che il progresso umano può servire alla vera felicità degli uomini, non può tuttavia fare a meno di far risuonare il detto dell'Apostolo: « Non vogliate adattare allo stile di questo mondo » (Rm12,2) e cioè a quello spirito di vanità e di malizia che stravolge in strumento di peccato l'operosità umana, ordinata al servizio di Dio e dell'uomo. Se dunque ci si chiede come può essere vinta tale miserevole situazione, i cristiani per risposta affermano che tutte le attività umane, che son messe in pericolo quotidianamente dalla superbia e dall'amore disordinato di se stessi, devono venir purificate e rese perfette per mezzo della croce e della risurrezione di Cristo.

Redento da Cristo e diventato nuova creatura nello Spirito Santo, l'uomo, infatti, può e deve amare anche le cose che Dio ha creato.

Da Dio le riceve: le vede come uscire dalle sue mani e le rispetta.

Di esse ringrazia il divino benefattore e, usando e godendo delle creature in spirito di povertà e di libertà, viene introdotto nel vero possesso del mondo, come qualcuno che non ha niente e che possiede tutto (65): « Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio » (1Cor3,22).

### **38. L'attività umana elevata a perfezione nel mistero pasquale.**

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, fattosi carne lui stesso e venuto ad abitare sulla terra degli uomini (66), entrò nella storia del mondo come uomo perfetto, assumendo questa e ricapitolandola in sé (67). Egli ci rivela « che Dio è carità » (1Gv4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore.

Coloro pertanto che credono alla carità divina, sono da lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani.

Così pure egli ammonisce a non camminare sulla strada della carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita.

Accettando di morire per noi tutti peccatori (68), egli ci insegna con il suo esempio che è necessario anche portare quella croce che dalla carne e dal mondo viene messa sulle spalle di quanti cercano la pace e la giustizia. Con la sua risurrezione costituito Signore, egli, il Cristo cui è stato dato ogni potere in cielo e in

terra (69), agisce ora nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito; non solo suscita il desiderio del mondo futuro, ma con ciò stesso ispira anche, purifica e fortifica quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra. Ma i doni dello Spirito sono vari: alcuni li chiama a dare testimonianza manifesta al desiderio della dimora celeste, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità; altri li chiama a consacrarsi al servizio terreno degli uomini, così da preparare-attraverso tale loro ministero quasi la materia per il regno dei cieli. Di tutti, però, fa degli uomini liberi, in quanto nel rinnegamento dell'egoismo e convogliando tutte le forze terrene verso la vita umana, essi si proiettano nel futuro, quando l'umanità stessa diventerà offerta accettata a Dio (70).

Un pegno di questa speranza e un alimento per il cammino il Signore lo ha lasciato ai suoi in quel sacramento della fede nel quale degli elementi naturali coltivati dall'uomo vengono trasmutati nel Corpo e nel Sangue glorioso di lui, in un banchetto di comunione fraterna che è pregustazione del convito del cielo.

### **39. Terra nuova e cielo nuovo.**

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità (71) e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato (72). Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia (73), e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini (74).

Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato in infermità e corruzione rivestirà l'incorruttibilità (75); resterà la carità coi suoi frutti (76), e sarà liberata dalla schiavitù della vanità (77) tutta quella realtà che Dio ha creato appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso (78). Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio (79). Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » (80). Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.